

Novità

RIPENSARE IL MONDO
con **IVAN ILLICH**

Gustavo Esteva

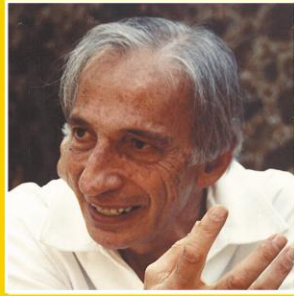
€ 21,00

Formato cm. 14,5x20,5

Pag. 304

ISBN 978-88-97371-57-1

Ripensare il mondo



con

IVAN ILLICH

a cura di Gustavo Esteva



PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO

CURATORE: Gustavo Esteva

Intellettuale de-professionalizzato e uomo d'azione, ha fondato e collaborato con numerose organizzazioni e reti messicane, latinoamericane e internazionali. È stato assessore degli zapatisti nei negoziati col governo messicano nel 1996. Autore di oltre trenta libri e numerosi saggi, collabora regolarmente con il quotidiano *La Jornada* e occasionalmente con *The Guardian*. Vive nella città di Oaxaca, in Messico, dove collabora con il *Centro de Encuentros y Diálogos Interculturales*, a cui diede vita assieme a diversi movimenti sociali e organizzazioni di base, e con la *Universidad de la Tierra*, di cui è co-fondatore. A partire dal 1983 fu amico, collaboratore e traduttore di Illich.

Novità

Il Libro

Questo libro, nella sua prima edizione in Messico, fu considerato la «cassetta degli attrezzi» intellettuali che Ivan Illich aveva preparato per affrontare la *crisi*, che una volta resa evidente, potesse «indicare l'attimo della scelta, quel momento meraviglioso in cui la gente all'improvviso si rende conto delle gabbie nelle quali si è rinchiusa e delle possibilità di vivere in maniera diversa».

In questo libro, pubblicato in Messico a cura di Gustavo Esteva in occasione del X anniversario della morte di Illich, emerge Ivan, come amico 'conviviale', accanto a quello dello storico delle idee, del critico radicale, dell'elaboratore di utopie concrete, dello *yachak* (sapiente andino) universale.

Difficile racchiudere Illich in una specifica categoria, tanto spaziò il suo pensiero nei vari campi del sapere. Egli era un poderoso camminatore, nel senso letterale del termine come in quello figurato.

Ne emerge un invito a camminare di buon passo e col cuore aperto alla speranza, assieme a Ivan, lungo le strade del nostro tempo, per «essere in grado di celebrare il presente e di celebrarlo usando il meno possibile, perché è bello e non perché è utile per salvare il mondo».